

COMUNICAZIONI

**Missioni vaevoli
nella seduta del 21 ottobre 1997.**

Andreatta, Berlinguer, Bindi, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Mantovani, Mattioli, Olivo, Pennacchi, Prodi, Rodeghiero, Sales, Sinisi, Soriero, Turco, Veltroni, Visco, Vita.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Maccanico, Mantovani, Mattioli, Montecchi, Olivo, Pennacchi, Prodi, Rodeghiero, Sales, Sinisi, Soriero, Treu, Turco, Veltroni, Visco, Vita.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali alla ripresa pomeridiana della seduta).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Cru-

cianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

Annunzio di proposte di legge.

In data 20 ottobre 1997 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PALMIZIO: « Disciplina dell'attività di motofattorino » (4254);

NOCERA ed altri: « Legge quadro per la tutela e l'uso del territorio agricolo » (4255);

NOCERA ed altri: « Norme per lo sviluppo dell'agricoltura biologica » (4256).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

In data 20 ottobre 1997 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna:

« Trattamento ai fini fiscali del rimborso delle spese sostenute da coloro che prestano lavoro socialmente utile » (4257).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla VI Commissione (Finanze):

LAMACCHIA: « Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al comune di Praia a Mare (4163) *Parere delle Commissioni I, II, V, VIII e IX;*

PAGLIUCA ed altri: « Disposizioni per l'estensione della sanatoria di omessi o ritardati versamenti delle imposte » (4200) *Parere delle Commissioni I, II e V;*

alla VII Commissione (Cultura):

BRACCO ed altri: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato all'Associazione "Fondo Pier Paolo Pasolini" di Roma » (3715) *Parere delle Commissioni I e V;*

alla X Commissione (Attività produttive):

BALLAMAN e BARRAL: « Istituzione del marchio "Made in Padania" (4228) *Parere della I Commissione;*

alle Commissioni riunite II (Giustizia) e VIII (Ambiente):

PANETTA: « Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani (3796) *Parere delle Commissioni I e X.*

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettera del 20 ottobre 1997, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data ai seguenti ordini del giorno in Assemblea: Giancarlo GIORGETTI n. 9/2516/3, concernente la definizione di criteri e modalità per la concessione di aree del demanio lacustre e fluviale a cooperative di pescatori, accolto

come raccomandazione dal Governo; CHINCARINI ed altri n. 9/2516/5, accolto come raccomandazione dal Governo e ALBORGHETTI ed altri n. 9/2516/6, accolto dal Governo, concernenti il trasferimento a titolo gratuito a regioni e comuni di beni del demanio marittimo, lacustre e fluviale; MAMMOLA ed altri n. 9/2516/10 e GUERRA ed altri n. 9/2516/11, accolti dal Governo, concernenti una nuova determinazione dei canoni dovuti per la concessione di aree del demanio lacustre e fluviale; BIANCHI CLERICI ed altri n. 9/2526/12, concernente l'applicazione di canoni agevolati ai comuni titolari di concessioni di aree del demanio marittimo, lacustre e fluviale, modificato e accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 20 dicembre 1996.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla Commissione VI (Finanze), competente per materia.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro delle finanze, con lettera in data 20 ottobre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 aprile 1980, n. 146, come modificato dall'articolo 7, comma 1, lettera a), del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 ottobre 1996, n. 556, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di direttiva concernente i criteri di programmazione e coordinamento dell'attività del servizio centrale degli ispettori tributari per il 1998.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VI Commissione permanente (Finanze), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 10 novembre 1997.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

A) Interrogazione:**(Sezione 1 - Dismissioni industriali in provincia di Ragusa)**

BORROMETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem ha di recente annunciato la decisione di procedere a tagli drastici di personale nello stabilimento Polimeri Europa di Ragusa, finalizzati alla chiusura di tale stabilimento, prevista fra pochi anni;

tale decisione è assolutamente ingiustificata, in quanto la Polimeri Europa, pur con macchinari non ammodernati, ha sempre conseguito utili considerevoli, anche nel 1996;

tali risultati appaiono tanto più rilevanti in quanto ottenuti con una politica gestionale aziendale non sempre condivisibile che, fra l'altro, non ha previsto i necessari investimenti per l'ammodernamento dei macchinari dello stabilimento di Ragusa;

l'atteggiamento dell'Enichem è ingiustamente e pesantemente punitivo per la realtà produttiva di Ragusa, dalla quale l'azienda ha sempre tratto, in passato, benefici non indifferenti e che ora vuole lasciare per favorire, immotivatamente, altri siti;

il disegno dell'Enichem, volto a mortificare le giuste esigenze della provincia di

Ragusa, non può non essere vigorosamente contrastato e, a tal fine, è necessario un deciso intervento del Governo —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra indicati e quali urgenti iniziative intendano assumere non solo per far recedere l'Enichem dai suoi propositi di ridimensionamento produttivo in provincia di Ragusa, ma, soprattutto, per rilanciare l'attività industriale in tale provincia. (3-00700)

(6 febbraio 1997)

B) Interrogazione:**(Sezione 2 - Iniziative legislative a sostegno delle piccole e medie imprese)**

VOLONTÈ, PANETTA e MARINACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

in occasione della riunione del Consiglio dei ministri del 10 gennaio 1996, è stato presentato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato un disegno di legge recante « interventi urgenti per l'economia »;

è venuta meno la possibilità di ricorrere ai decreti-legge, per cui i provvedimenti che rivestono carattere d'urgenza debbono sottostare alle normali procedure parlamentari;

le misure contenute nel predetto disegno di legge a sostegno delle piccole e

medie imprese potrebbero contribuire ad un rilancio della produzione e dell'occupazione;

salvo complicazioni, il testo dovrebbe essere licenziato da entrambe le Camere nel giro di due, tre mesi —:

se non ritenga che l'importanza delle misure inserite nel disegno di legge necessitano di una corsia preferenziale per essere nel più breve tempo possibile licenziato da entrambi i rami del Parlamento e quali iniziative intenda adottare a riguardo. (3-00844)

(6 marzo 1997)

C) Interrogazione:

(Sezione 3 - Vicende della società CTIP)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la Ctip, Compagnia tecnica internazionale progetti spa, è una società di ingegneria, *leader* nel settore della progettazione di impianti petroliferi, petrolchimici, chimici, farmaceutici;

la società, nata nel 1934, operante sul mercato nazionale ed internazionale, era giunta nel 1994, dopo sessanta anni di attività, ad un fatturato di circa quattrocentosessanta miliardi, grazie soprattutto alle capacità imprenditoriali e manageriali del personale;

attualmente la Ctip versa in gravi difficoltà, con trecentotrenta dipendenti da sei mesi senza stipendio e due commesse in corso, per un valore complessivo di circa trecento milioni di dollari (un contratto con la Cina ed uno con la Ucraina), che rischiano seriamente di non poter essere ottemperate;

nel gennaio del 1994 il dottor Salvatore Petralia, già presidente della Sic, rilevata, con la stessa, la Ctip, assumendo in quest'ultima società la medesima carica;

nell'affare entravano, con capitali di minoranza, la società americana Kellogg, la Fochi Filippo spa e Finec;

al momento della fusione la Sic, con capitale sociale di un miliardo di lire, si presentava con un debito contratto pari a circa cinquantadue miliardi;

il dottor Petralia avrebbe attinto dalla Ctip risorse finanziarie per far fronte alla situazione debitoria della Sic, fino ad arrivare, alla metà del 1995, ad un prelievo di capitali pari a venticinque miliardi, come risulterebbe dai documenti contabili; la Sic si impegnava, con lettera del 28 maggio 1995, a restituire il credito con rate mensili di 1,6 miliardi, a partire dal 30 settembre 1995;

tra il gennaio ed il maggio 1994, il dottore Salvatore Petralia, attingendo dai fondi della Ctip, avrebbe concesso un prestito per un importo superiore al miliardo di lire alla società Elettrogeneral di Genova, in cui ricopre la carica di presidente;

durante il periodo di presidenza del Petralia nella Ctip, la Sic ha rilevato la quota azionaria posseduta dalla Fochi Filippo spa (società con partecipazione di minoranza della Ctip), facendo suoi anche i debiti, per svariati miliardi, che la Filippo Fochi petrolchimica srl aveva nei confronti della Ctip, chiedendo infine a quest'ultima un finanziamento plurimiliardario da erogare alla Filippo Fochi spa;

nei primi mesi del 1995 il dottor Petralia decise di vendere la Ctip, entrando in trattativa con alcuni gruppi industriali;

nel luglio del 1995 la Sic, e quindi la controllata Ctip, vennero acquistate dal gruppo Gifi del signor Renato D'Andria;

il signor D'Andria sembra essere coinvolto nella vicenda di alcune gestioni aziendali risalenti ai primi anni ottanta

(Casar spa di Serramanna, quotidiano *Il Globo* di Italeditor, società Solis della Renault ed altre);

dopo circa sette mesi dalla suddetta acquisizione, la *holding* del gruppo D'Andria era sull'orlo del fallimento, con circa cinquanta miliardi di debiti;

nel frattempo, il credito della Ctip nei confronti della Sic fu ripianato, tramite il conferimento di una partecipazione del settantacinque per cento (valutata da D'Andria in trenta miliardi) nella società immobiliare Sole Verde, proprietaria di un terreno con concessione edilizia per un centro direzionale nella città di Avellino, rivelatosi poi oberato da pesanti ipoteche;

la Ctip veniva quindi conferita alla Invefi, società della De Bartolomeis, anch'essa acquistata precedentemente dalla Gifi e successivamente dichiarata fallita;

nel contesto del trasferimento della Ctip alla Invefi, fu deciso un aumento del capitale di quest'ultima, sottoscritto e versato per il trenta per cento dalla De Bartolomeis e per il settanta per cento sottoscritto dalla Gifi, ma versato solo per i tre decimi;

alla dichiarazione di fallimento della De Bartolomeis, il tribunale di Milano si dichiarava azionista di maggioranza della Invefi in virtù del mancato versamento dei sette decimi dell'aumento di capitale ancora non versato dalla Gifi;

il signor Alfredo Pollini, in data 7 dicembre 1996, ha presentato in nome e per conto della Ctip spa, senza alcuna autorizzazione, né preventiva né successiva da parte dell'assemblea dei soci, istanza di dichiarazione di insolvenza ai fini della sottoposizione alla procedura di amministrazione straordinaria;

in data 28 dicembre 1996, il dottor Giovan Carlo Iozzelli, sempre in nome e per conto della Ctip spa, ha presentato domanda di concordato preventivo, successivamente ratificata dall'assemblea dei soci, svoltasi il 27 gennaio 1997 e rigettata

dal tribunale di Roma, sezione fallimentare, in data 19 febbraio 1997;

tali vicissitudini avrebbero determinato una situazione di confusione, con due presunti consigli di amministrazione, uno Invefi e l'altro Ctip, che in mancanza di adeguate iniziative, potrebbe rappresentare un grave rischio per la società di risollevarsi dall'attuale stato di crisi;

sarebbe opportuno intraprendere iniziative per accertare le ragioni ed eventualmente le responsabilità che hanno portato la Ctip sull'orlo del fallimento;

non si comprende inoltre per quali motivi il tribunale di Roma, sezione fallimentare, abbia ritenuto legittima l'istanza del dottor Pollini, nonostante l'assemblea dei soci della Ctip, svoltasi il 27 gennaio 1997, abbia ratificato l'operato del dottor Giovan Carlo Iozzelli —:

se sia a conoscenza della vicenda e se non ritenga opportuno adottare iniziative al riguardo, considerato che oltre trecento dipendenti, da sei mesi senza stipendi, rischiano il posto di lavoro;

se non intenda disporre un'approfondita ispezione che accerti per quali motivi non sia stato dato un seguito all'esposto presentato il 21 marzo 1996 dai dipendenti della Ctip alla magistratura di Roma per verificare, nei confronti del dottor Salvatore Petralia, ex presidente della Sic e della Ctip spa, l'esistenza di possibili conflitti di interesse in occasione delle operazioni finanziarie poste in essere durante la permanenza nelle suddette cariche, ed altresì se si siano verificati ritardi nell'accertamento definitivo delle eventuali responsabilità penali del signor Renato D'Andria, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere. (3-01023)

(17 aprile 1997)

TURCI e MELANDRI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la società Ctip, oltre ad essere la più antica società di ingegneria italiana,

con un fatturato annuo intorno ai quattrocento-cinquecento miliardi, per il novanta per cento all'estero, è fallita nel febbraio 1997 esclusivamente per la gestione scriteriata e scorretta della sua ultima proprietà;

in seguito al fallimento della società di ingegneria Ctip, più di duecento fra dirigenti e impiegati di detta società hanno costituito la società Ctip 2000, avente statuto e finalità identiche a quelle della fallita Ctip;

il gruppo Fioroni di Perugia, interessato ad allargare e a diversificare la propria attività di ingegneria, ha firmato con la Ctip 2000 una lettera d'intenti, con cui si è impegnata a diventarne socio di maggioranza ed a fornire le necessarie garanzie fideiussorie;

contestualmente, la Ctip 2000 ha presentato alla sezione fallimentare del tribunale di Roma istanza di affitto dell'azienda della fallita Ctip;

a conclusione di una trattativa informale per l'ingresso della Gepi nella nuova società, trattativa portata avanti sulla base delle indicazioni raggiunte al tavolo della *task-force* per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con le organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle istituzioni regionali e locali, il gruppo Fioroni e la Ctip 2000 hanno presentato alla Gepi un piano di sviluppo della società, i cui risultati economici e finanziari risultano migliori di quelli precedentemente presentati alla Gepi da altri interlocutori;

il mancato rilancio della Ctip non solo avrebbe gravissime conseguenze occupazionali e sociali, ma cancellerebbe altresì una delle poche società del settore ancora controllate da capitale italiano, una società che ha avuto, e può ancora avere nel futuro, un ruolo di grandissima importanza —:

se vi siano difficoltà nell'attuazione del progetto che dovrebbe coinvolgere la Gepi e le due società private;

se non intendano sollecitare la Gepi affinché, nei tempi ristretti imposti dalle circostanze e utilizzando tutte le opportunità offerte dall'attuale normativa, si arrivi a concludere positivamente il processo decisionale aperto dalla richiesta congiunta del gruppo Fioroni e della Ctip 2000.

(3-01391)

(14 luglio 1997)

D) Interpellanze:

(Sezione 4 - Rete viaria calabrese)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

come giustifichi il Governo le scelte contenute nel piano triennale Anas 1997-1999, approvato il 22 maggio 1997 dal Ministro dei lavori pubblici, con particolare riferimento al dato sconcertante relativo agli interventi su scala nazionale, in ordine ai quali, su un totale di 2.906 miliardi di lire stanziati, neanche una lira verrà spesa per la sistemazione della disastrosa rete viaria calabrese, la quale, come il Governo non può certamente ignorare, costituisce primario motivo di impedimento allo sviluppo sociale ed economico di tale regione;

come sia possibile che la predetta pesante penalizzazione, praticata ad esclusivo danno dell'area più povera del Paese, non si trovi almeno compensata da una più razionale e più equa distribuzione dei fondi destinati alla viabilità ordinaria di area regionale, dei quali il piano triennale in oggetto destina alla Calabria una quota pari a 155,4 miliardi di lire, corrispondente al 3,45 per cento degli investimenti in area regionale;

se non ritenga il Governo detta quota scarsamente rappresentativa sia dell'effettiva dimensione della rete viaria regionale calabrese, sia delle drammatiche condizioni di esercizio, che risentono di un sistematico, rilevante deficit di manutenzione, causa di continui incidenti, anche mortali, su larga parte della rete;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di porre tempestivamente ed incisivamente rimedio alla sopra descritta pesante « svista », che rischia di accrescere - se ve ne fosse la possibilità - l'emarginazione in cui tutta una serie di recenti siffatte determinazioni precipitano vieppiù una regione, già oltre misura tradita nelle sue sacrosante, storiche aspirazioni di riscatto sociale ed economico.

(2-00591) « Aloï, Valensise, Fino, Napoli ».

(3 luglio 1997)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nel piano triennale Anas 1997-1999, approvato il 22 maggio 1997 dal Ministro dei lavori pubblici, su un totale di 2.906 miliardi di lire stanziati, neanche una lira è stata prevista per la rete viaria calabrese, mentre lo stesso piano assegna alla Calabria per la viabilità ordinaria una quota pari a 155,4 miliardi, corrispondente al 3,45 per cento degli investimenti in area regionale;

inoltre, la regione Calabria è stata fortemente penalizzata nella suddivisione

dei finanziamenti erogati dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in quanto la somma attribuita, pari a soli 464 miliardi, è irrisoria rispetto a quella erogata alle altre regioni sia per quanto riguarda la percentuale, sia a fronte della richiesta da parte delle aziende che, pur avendo avuto una valutazione positiva da parte degli istituti di credito del « progetto d'impresa », non possono realizzarlo per mancanza di finanziamenti —:

in che modo ritenga il Governo di provvedere con tale irrisoria somma alla manutenzione della disastrosa rete viaria calabrese, in particolare di quella della provincia di Reggio Calabria e della zona ionica reggina, con specifico riferimento al rifacimento della strada statale n. 106 e della strada trasversale Ionio-Tirreno, causa di continui incidenti, anche mortali, e che i cittadini sono costretti a percorrere a passo d'uomo, subendo altrimenti esose contravvenzioni stradali se superino anche di poco i cinquanta chilometri orari;

quali iniziative intendano adottare per rivedere i piani di riparto dell'Anas e quello dei finanziamenti per le agevolazioni alle imprese;

se il Governo non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza ad eliminare questa grave discriminazione, motivo principale di impedimento allo sviluppo socio-economico della Calabria, e in particolare della fascia ionico-reggina, tradita nelle sue sacrosante aspirazioni di riscatto e che rivendica, finora inutilmente, i suoi diritti fondamentali e i servizi necessari per sentirsi e per vivere in una società civile.

(2-00602)

« Filocamo ».

(9 luglio 1997)